

Luca Muglia

**EDUCAZIONE E FEDE:
ALLE SORGENTI DELL'ANIMA**

Edizioni Parva

*“O Maria, concepita senza peccato,
prega per noi che ricorriamo a Te”.*
Amen

*“La fede è garanzia delle cose sperate,
prova per le realtà che non si vedono”.*
San Paolo

*Alla mia sposa Assunta Barbara,
alle nostre conversazioni infinite
sui segreti dell'anima e i disegni di Dio.*

“Tardi t’amai, Bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi t’amai! Ed ecco, tu eri dentro di me ed io ti cercavo fuori di me e mi gettavo, brutto com’ero, sulle cose belle della tua creazione. Tu eri con me, ma io non ero con te. Le tue creature mi tenevano lontano da te. Tu mi hai chiamato e gridato e hai vinto la mia sordità; tu hai brillato e balenato e hai dissipato la mia cecità; tu hai sparso il tuo profumo, io l’ho respirato e ora anelo a te. Ti ho gustato ed ora ho fame di te. Mi hai toccato ed ora ardo dal desiderio della tua pace”.

Agostino d’Ippona

Prefazione

di Raffaele Mantegazza*

Educare l'anima? Che cosa significa? Come è possibile? Chi può pensare di esserne capace?

Anzitutto quello di "anima" è un concetto pericoloso. Apparentemente snobbato dal pensiero laico e da questo lasciato in carico a quello religioso o teologico, sembra perennemente scivolare tra le maglie di una riflessione pedagogica e filosofica che si sente a disagio quando lo deve affrontare, e dunque preferisce lasciar perdere¹. L'anima sembra una cosa da preti, e comunque qualcosa che ci rimanda a trascendenze verticali, lontane dal nostro vivere quotidiano. E se l'anima è insufflata da Dio e da Dio presieduta, come è possibile pensare di "educarla"? Non costituirebbe questa presunzione un peccato di *hybris*? L'educazione dell'anima non sarebbe una prerogativa di Dio o dei suoi intermediari?

Forse questa obiezione coglie nel segno: forse possiamo solamente balbettare qualcosa attorno all'anima, come del resto ci capita di fare attorno ad altre dimensioni di mistero che ci circondano o meglio che penetrano dentro di noi, impastando la nostra forza e la nostra debolezza umane. E se la scienza positivista dichiara sprezzante che le affermazioni sull'anima sono "inverificabili" e perciò false, perché non corrispondono ai criteri di verificabilità che essa stessa ha prodotto (caso di arroganza forse unico al mondo), la risposta della *new age* o di una certa modalità di diffusione delle religioni orientali sembra riempire il vuoto solamente di qualche chiacchiera o di qualche altrettanto vuota ritualità. Il rischio per entrambe queste posizioni è l'appiattimento su quanto richiede il mercato: che è privo di anima per definizione perché

*Professore associato di Pedagogia interculturale presso la Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università di Milano Bicocca.

¹Una felice eccezione è costituita ad esempio da Umberto Galimberti, cfr. *Gli equivoci dell'anima*, Milano Feltrinelli 2003.

tutto spalmato sull'orizzontalità della conquista, sul sempreuguale della forma merce.

Educare all'anima significa invece educare realmente e concretamente al mistero. Il che significa a sua volta mantenere aperta la dimensione della domanda, sapere formulare interrogativi esistenziali profondi senza risolverli con formule, nemmeno liturgiche, saper abitare le pieghe del reale senza rifiutare nessuna soluzione (nemmeno quelle della scienza e della tecnologia) ma allontanando ogni tentazione di risposta definitiva o di soluzione finale (soprattutto quelle della scienza e della tecnologia).

Ma a fianco di questa inconoscibilità misteriosa l'anima ha comunque una realtà materiale, relazionale e sociale. Basta pensare al pensiero ebraico che per dire anima ha due termini, "*nefes*" e "*ruah*". Anzitutto l'uomo non ha una *nefes* ma è *nefes* e vive come *nefes*; non esiste nel pensiero giudaico, come peraltro in quello neotestamentario, una divisione netta tra anima e corpo, nemmeno in Paolo. *Nefes* è dunque tutto l'uomo, così come lo è *ruah* e come lo è *basar* (carne, nel senso paolino di *soma* più che di *sarx*). *Nefes* è anzitutto la gola, l'organo della nutrizione, che indica il desiderio materiale del cibo ma anche l'apertura essenziale dell'uomo all'esterno. Se l'uomo è gola allora occorre educarlo a mantenersi aperto al mondo ma non nel senso di divorarlo, di farlo completamente proprio, ma semmai di gustarlo, di assaggiarlo, di lasciar-sene penetrare. Ma se l'uomo è gola allora sarà anche capace di immedesimarsi in coloro che hanno la gola vuota, per cui la *nefes* è anche organo della compassione verso gli indigenti. L'anima intesa come *nefes* è allora anche la percezione della propria vulnerabilità: l'uomo aperto al mondo si scopre dunque come esposto al pericolo: una concezione quanto mai importante in un'epoca nella quale il superomismo indotto dalla tecnologia sembra far pensare all'uomo di avere raggiunto la dimensione dell'invulnerabilità se non dell'immortalità. È proprio la *nefes* invece a mostrarci, nella qua fisicità e nella sua più-che-fisicità, che siamo essenzialmente esposti ai colpi del mondo, e lo siamo proprio perché possiamo anche gustarne le bellezze e le dolcezze.

Ma anima è anche *ruah*, alito di vento, respiro, brezza. Un respiro che appartiene a YHWH, perché tornerà a Lui. In questo essere relativa a YHWH la *ruah* è anche sinonimo della Parola, di quel *davar* che indica la parola efficace, la parola creatrice (peraltro entrambe provengono dalla bocca). Non esiste peraltro una *ruah* come possesso individuale; come ogni dono di YHWH l'anima in senso giudaico è collettiva e sociale, deve essere condivisa, come l'aria che respiriamo, non può essere oggetto di possesso. Ma in quanto vento la *ruah* è anche condivisione del respiro della natura, il che in una religione acosmica come il giudaismo è davvero notevole: c'è una *ruah* di YHWH ma c'è anche una *ruah* dell'Universo con la quale occorre imparare (ed educare) ad essere sintonizzati e coordinati.

Ci sembra che in questo felice libro siano presenti molte delle suggestioni che le radici giudaiche del concetto di anima ci mostrano. Anzitutto l'estrema concretezza dei riferimenti sociali, soprattutto nella prima parte, rendono il discorso fortemente concreto e gli fanno assumere immediatamente una declinazione pedagogica con referenti reali, ragazzi e ragazze in carne ed ossa (e anima!). La seconda parte poi ha il grande merito di non perdere in concretezza ma al contrario di far assumere al discorso quel tipo di corposità e corporeità che solo la vera trascendenza può garantire.

Luca Muglia ha forse aperto una strada; una strada fatta di domande più che di risposte, una strada esposta al mondo e al vento. Una strada bella e pericolosa come dovrebbero essere le strade percorse dai nostri ragazzi in crescita, come essi stessi dovrebbero imparare a diventare: aperti al mondo e ai suoi misteri, sufficientemente al riparo dai rischi ma senza chiusure paranoiche, sensibili al mutare delle direzioni dei venti e del risuonare degli accordi del cuore. E soprattutto coscienti del proprio essere meravigliosamente unici in tutto ciò che condividono con il resto del genere umano; corpo, anima, respiro, fame di futuro, voglia travolgente di vivere.

1. DEVIANZA MINORILE E CRISI EDUCATIVA

“L’adulto e l’adolescente siano come girasoli: fiori di terra sempre orientati verso la luce dei valori; ma anche liberi aquiloni: capaci di intraprendere traiettorie altre e ulteriori”.

G. Battista Magoni

“I bambini sono diversi dagli adulti, manca qualcosa nella loro vita, eppure c’è qualcosa in più che nella nostra”.

Janusz Korczak

1. Le nuove forme di disagio e/o devianza minorile

In genere, si attribuisce ad una persona il ruolo di «deviante» quando le sue azioni/intenzioni entrano in contrasto o violano un sistema di regole o di norme, siano esse giuridicamente sanzionate o socialmente convenute². Come ha osservato Becker «giudicare se un atto sia o meno deviante dipende in parte dall’atto (cioè se infrange o meno qualche regola), e in parte dal trattamento o reazione sociale che gli viene riservato. Ossia da *chi, quando, dove e perché* esso venga valutato»³.

Intorno al concetto di devianza si sono succedute nel tempo diverse teorie.

L’articolo di Vincenzo Tomeo dal titolo: *“Dalla devianza al conflitto. Per un uso relativistico del concetto di devianza”*, apparso nel 1979 su *Sociologia del diritto*, contribuì a far cadere le for-

²Cfr. Salvini A. - Salvetti M., *La costruzione e la spiegazione del comportamento deviante: dal modello eziopatogenetico a quello interazionista*, in *Difendere, valutare e giudicare il minore*, a cura di Forza A., Michielin P., Sergio G., Milano, Giuffrè, 2001, p. 48.

³Cfr. Becker H.S., *Outsider*, The Free Press, New York, 1963; vedi anche Salvini A. - Salvetti M., op. cit., p. 49. Il modo di concepire ed intendere la devianza è stato fortemente influenzato dalla cosiddetta *teoria dell’etichettamento*, che si sviluppò in campo socio-psicologico e che rappresentò un’eredità dell’interazionismo simbolico della Scuola di Chicago. Il concetto di devianza, ereditato dagli studi americani, si è affermato in Italia solo agli inizi degli anni settanta.

tune del concetto di devianza in Italia. Invero, la situazione degli adolescenti è per Tomeo un caso di «*marginalità sociale*», che si contraddistingue per uno *status* di minorità rispetto agli adulti, nella famiglia come nei ruoli sociali. Tale posizione comporta un reale mutamento di prospettiva: è un mettersi dall'altra parte, dalla parte dei soggetti che vivono quotidianamente l'esperienza della loro diversità⁴.

Verso la fine del secolo scorso, contestualmente all'entrata in vigore delle principali Convenzioni internazionali sui diritti dei minori, il dibattito si è concentrato in modo più stringente sulla devianza dei giovani.

Fino a qualche tempo fa, la cultura giuridica minorile distingueva la devianza minorile dalla delinquenza minorile, ove la prima si riferiva a comportamenti irregolari (fughe da casa, assunzione di stupefacenti, comportamenti considerati "a rischio") che non prefiguravano la consumazione di reati, mentre la seconda si riferiva a quei comportamenti che prefiguravano la consumazione di reati⁵. La tendenza attuale, invece, è di categorizzare come devianza tutte le *condotte disadattate dei minorenni*, indipendentemente dalla presenza di un reato consumato. La devianza così concepita (avendo cioè *assorbito* la delinquenza minorile) vuole essere uno dei possibili sintomi di un disadattamento personale, di un disagio, allo stesso modo in cui lo è un comportamento fortemente asociale⁶.

A proposito delle nuove forme di disagio o di devianza minorile, si sono moltiplicate a dismisura le inchieste giornalistiche sul bullismo e sulla c.d. "arancia scolastica". Il tam tam mediatico scatenatosi a seguito dei recenti fatti di cronaca ha evidenziato addirittura una sorta di *precocizzazione* della devianza sociale.

⁴Cfr. Marra R., *Il concetto di devianza nella riflessione critica di Vincenzo Tomeo*, in Giustizia e Conflitto Sociale. In ricordo di Vincenzo Tomeo, a cura di Giasanti A., Milano, Giuffrè, 1992.

⁵Cfr. Manca M., *La devianza*, in Devianza e criminalità in adolescenza, a cura di Manca M. e Mascia I., Expert Edizioni, Forlì, 2006, p. 12.

⁶*Ibidem*.

In realtà, è da almeno un decennio che si segnala la comparsa del c.d. “bullismo da branco” e che gli addetti ai lavori evidenziano l’emersione in ambito adolescenziale di nuovi fenomeni quali: l’aumento della prostituzione maschile e femminile, la violenza e il teppismo nelle scuole e negli stadi, i disturbi della personalità, le nuove patologie psichiatriche, la dipendenza dai farmaci e dall’alcool, la bulimia del consumo, le ripetute fughe da casa, l’aumento dei comportamenti autodistruttivi (autolesionismo, giochi di morte, overdose), l’incremento dei suicidi strettamente correlato alla diffusione vertiginosa delle sette sataniche, le esperienze deteriori nel web dei c.d. “global boys” (giovani ad identità globale)⁷.

Secondo Moro dovrebbe interrogarsi, il mondo degli adulti, se le devianze che oggi il mondo adolescenziale evidenzia siano conseguenza di un disadattamento delle nuove generazioni nei confronti di valori ampiamente condivisi ovvero se - per avventura - esse non evidenzino invece un *conformistico adattamento* dei giovani a quelli che sono i valori realmente vissuti e seguiti - non quelli solo verbalmente proclamati - che circolano nella nostra società⁸.

Una indagine a cura del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione dell’Università La Sapienza di Roma⁹ ha evidenziato che attualmente le condotte devianti tendono a configurarsi come un elemento emergente nelle diverse classi sociali. Si è registrata, inoltre, una modificazione qualitativa del fenomeno con il delinearsi di *nuove figure di devianti*: giovani di estrazione sociale medio/alta e con un alto grado di scolarizzazione, i quali mettono in atto condotte criminali, aderendo alle regole del branco o sotto la spinta di pulsioni individuali. In altre parole, la vera emarginazione non sarebbe causata dalla posizione socio-economica e socio-

⁷Cfr. Muglia L., *La devianza minorile*, in Insieme contro il bullismo. Percorso educativo da attivare nelle scuole, a cura di Costabile A., Falco Editore, 2008, p. 46.

⁸Cfr. Moro A.C., *La devianza minorile*, in Manuale di diritto minorile, Zanichelli, Bologna, 2002, p. 440.

⁹Cfr. Morcellini M., *Quaderni di vita. Nuove generazioni tra valori e conflitti*, a cura di Gianotti A., Minelli P., Carbone T., Dipartimento di Sociologia e Comunicazione, Università La Sapienza di Roma, 2002/2003.

culturale di origine, quanto da una condizione di *marginalità affettivo-relazionale* che attraversa in diagonale tutte le diverse fasce sociali¹⁰.

Secondo Patrizi la devianza giovanile non corrisponde linearmente a deviazioni dalle regole sociali, né costituisce un'etichetta eufemistica per designare quei comportamenti di trasgressione della norma penale più direttamente identificati come criminali¹¹. La trasgressione di regole e norme riconduce infatti a una rete di relazioni che include: il comportamento trasgressivo, il soggetto della condotta, la norma, la presenza di altri che osservano, rilevano, significano il comportamento e chi lo ha messo in atto. E questa dimensione interattiva fa riferimento a percorsi evolutivi differenziati poiché esistono adolescenze e adolescenti e non un'unica, universale fase dell'adolescenza¹².

Preso atto che è non è possibile estrapolare un concetto omnicomprensivo di devianza minorile, l'impostazione teorica cui s'intende aderire è quella che preferisce parlare di *tipologie di devianza* ovvero di *tipologie di devianti*, piuttosto che di tipologia di reati. La disamina delle tipologie, quindi, verterà dapprima sulla devianza dei minori italiani e, successivamente, su quella dei minori stranieri e/o nomadi.

L'analisi della fascia dei *ragazzi italiani*, autori di reato, conferma che gli episodi più allarmanti coinvolgono anche gli adolescenti provenienti dalle cosiddette "famiglie bene". Si è già accennato, infatti, alla marginalità sociale, che affonda le sue radici nelle svantaggiate condizioni economiche e/o socio-culturali, ed alla marginalità affettivo-relazionale, che si annida soprattutto all'interno dei nuclei familiari di estrazione medio/alta. Si pensi alla proliferazione dei delitti minorili commessi in contesti familiari medio-borghesi ovvero al ricorrente fenomeno delle baby-gang, composte da giovani apparentemente normali.

¹⁰*Ibidem*, p. 3.

¹¹Cfr. *Intervista a Patrizia Patrizi*, in 2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia, a cura di Mastropasqua I. - Totaro M.S., Gangemi Editore, 2013, p. 161.

¹²*Ibidem*.

Secondo la ricerca scientifica del Dipartimento per la Giustizia Minorile l'utenza italiana si connota in parte come espressione del *malessere del benessere*, per usare una formula ormai abusata ma che rende bene la condizione di giovani appartenenti al ceto medio, talvolta ampiamente scolarizzati. Il fenomeno è evidenziato per lo più al Nord e con qualche differenza relativa al minor livello di scolarizzazione anche al Centro-Sud. In realtà, si tratta di un benessere quasi esclusivamente materiale, legato al possesso di beni voluttuari, che mostra di fronte ai momenti di crisi dei ragazzi la fragilità del loro stato di benessere psicofisico. I reati commessi sono spesso legati al possesso di beni effimeri e all'accesso a divertimenti. Violenze di gruppo, sessuali, tra pari sembrano assumere significati simbolici di autoaffermazione, di ricerca di senso e di comunicazione, seppure in forme estreme, evidenziando l'incapacità a riconoscere l'altro, seppure diverso, come soggetto, in "*un vuoto esistenziale e relazionale che genera malessere e distruttività*"¹³.

A ciò si aggiunga che continua a persistere la devianza dei *ragazzi c.d. deprivati*, provenienti soprattutto dalle periferie urbane e dalle zone-ghetto delle città. Su tale fascia pesa come un macigno l'attuale crisi economica, che riverbera effetti pesanti sulle famiglie, generando e/o acuendo condizioni di povertà e di marginalità sociale.

Sono in aumento, inoltre, tipologie di devianza che, pur non esprimendosi sempre in comportamenti penalmente sanzionati, sono egualmente lesive e distruttive della personalità individuale e della convivenza sociale. Non si dimentichi, ammonisce Moro, che le singole forme di devianza - non criminale o criminale - sono tutte espressione di un eguale profondo disagio e fallimento del processo formativo e che, spesso, è del tutto casuale la forma attraverso cui il minore cerca illusoriamente di risolvere i problemi che gli derivano dalla sua sofferenza esistenziale¹⁴.

¹³Cfr. Mastropasqua I. - Pagliaroli T., *La devianza minorile in Italia. Alcuni tratti connotativi*, in 1° Rapporto sulla devianza minorile in Italia, a cura di Mastropasqua I., Pagliaroli T., Totaro M.S., Gangemi Editore, Roma, 2008, p. 313.

¹⁴Cfr. Moro A.C., *La devianza minorile*, in Manuale di diritto minorile, op. cit., p. 443.

Da ultimo, merita attenzione la triste condizione dei cosiddetti *ragazzi della mafia*¹⁵, minori quasi sempre non imputabili (che non hanno compiuto il quattordicesimo anno d'età) utilizzati per commettere reati di ogni tipo, bambini quasi invisibili, adolescenti dal futuro ormai segnato, giovani addestrati al crimine sin dalla tenera età e adoperati come manovalanza dai clan¹⁶.

Secondo Schermi negli adolescenti in “odor di mafie”, è riconoscibile una forte appartenenza, una marcata identità di gruppo, un sicuro *habitus cognitivo*¹⁷. Le mafie hanno per i loro cuccioli un atteggiamento di cura, purché il crescente, crescendo, prenda le forme che sono state preparate dalla comunità mafiosa, senza scarti, eccezioni, colpi di testa. I bambini, i ragazzi, quindi, non hanno, non godono di un loro status, non portano la loro differenza, la loro novità, il loro impreveduto nel vivo delle famiglie, della comunità, sono “ciò che saranno”, senza essere “ciò che sono”¹⁸.

Per completare il quadro delle tipologie devianti è necessario analizzare, sia pur brevemente, la situazione dei *minori stranieri*.

La devianza dei minori stranieri vede coinvolti soprattutto minorenni albanesi, nord-africani (tunisini/marocchini) e nomadi slavi, anche se i comportamenti differiscono notevolmente in base alla provenienza geografica. Il fenomeno della criminalità minorile extracomunitaria è maggiormente diffuso nell'Italia centro-settentrionale; i reati dei bambini e adolescenti immigrati sono

¹⁵Vedi sul punto Muglia L., *Ragazzi incapaci di “volere”*, in *Minori e criminalità: strategie di prevenzione*, Dossier Famiglia e Minori, Il Sole 24 Ore, n°4/2009; Muglia L., *Prevenzione sul fenomeno dei minori di mafia*, in Pasquini E., *L'analisi dei legali minori sulle prassi giudiziarie evidenzia l'eterogeneità degli strumenti legislativi*, Guida al Diritto, Il Sole 24 Ore, n. 49/50, 2012.

¹⁶Si tratta di forme di criminalità in cui i minori vengono usati come sicari oppure cooptati dalle organizzazioni malavitose per la consumazione di reati “di strada” (il contrabbando, lo spaccio di droga, l'estorsione, il furto su commissione, il lotto clandestino). Per un approfondimento vedi Moro A.C., *La devianza minorile*, in *Manuale di diritto minorile*, op. cit., p. 442; vedi anche *Ragazzi della Mafia*, in *Minorigiustizia*, 1992, n. 4.

¹⁷Cfr. Schermi M., *Crescere alle mafie. Per una decostruzione della pedagogia mafiosa*, Franco Angeli, 2010, pp. 104.

¹⁸*Ibidem*, pp. 104-105.

meno gravi di quelli commessi dai minori italiani, ma la recidiva dei ragazzi extracomunitari è più frequente.

Dunque qual è il rapporto tra migrazioni minorili e devianza?

La questione del rapporto tra immigrazione e criminalità rappresenta un leitmotiv della ricerca sociologica e criminologia contemporanea¹⁹. Esistono al riguardo due fondamentali ipotesi esplicative: la prima connette la devianza alla condizione di straniero, la seconda alla specificità etnica o all'appartenenza nazionale²⁰.

Un rapido cenno, infine, alla specificità dei *minori di cultura nomade*.

I principali paesi di provenienza dei minori nomadi in carico ai Servizi Minorili Italiani sono la Romania, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Serbia.

Secondo D'Urso la criminalità minorile nomade è connotata da una serie di originali peculiarità che hanno una caratterizzazione a matrice anomala difficilmente riscontrabile non solo nell'ambito della nostra cultura occidentale, ma anche in aree culturali o pseudo-culturali differenti dalla nostra. In buona sostanza, il contesto deviante zingaro si segnala per il target familiare, culturale e sociale che educa, sostiene, istiga e, frequentemente, costringe i minori al delitto; si segnala, altresì, per l'altissima specializzazione di questi ultimi nella perpetrazione di comportamenti delittuosi, specialmente nella commissione di reati contro il patrimonio (scippi e furti in appartamento, in particolare); si segnala, infine, per il contributo preponderante fornito dalle donne nella realizzazione di attività criminose, soprattutto se incinte o infraquattordi-

¹⁹ Cfr. Bracalenti R. - Attar A., *Minori stranieri e devianza*, in *Seconda Chance - Prevenzione del rischio di recidiva per i minorenni stranieri presenti nel circuito penale*, a cura di Mastropasqua I., Bracalenti R., Leogrande M.M., Gangemi Editore, 2013, pp. 79 e ss.

²⁰ *Ibidem*. Il luogo d'origine e la condizione di "non accompagnato" sono stati indicati come fattori che incidono sulla predisposizione alla devianza (di particolare rilievo soprattutto le caratteristiche del processo migratorio). Accanto a questa presenza storica si è concordi nell'indicare le "seconde generazioni immigrate", cioè quei minori stranieri nati nel territorio italiano o che vi sono giunti in età precoce, come le più a rischio dal punto di vista dell'esposizione a fenomeni di devianza.

cenni, attese le concrete possibilità di elusione del perseguimento penale derivanti dalle difficoltà logistiche legate alla restrizione in vinculis, nel primo caso, e dalla inesorabile declaratoria di non imputabilità, nel secondo²¹.

²¹Cfr. D'Urso M., *Alcune riflessioni in tema di procedimento penale a carico di minori nomadi*, in *Diritto & Diritti*, a cura di Brugaletta F., novembre 2001, www.diritto.it.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *O mistici o nulla*. Evangelizzare all'esperienza della fede, Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum, Edizioni OCD, Roma, 2014.

Agostino, *Sull'anima*. L'immortalità dell'anima. La grandezza dell'anima, a cura di Giovanni Catapano, Bompiani Testi a fronte, Milano, 2012.

Alatri G., *Maria Montessori e l'educazione morale, spirituale e religiosa nelle Scuole dell'Infanzia*, in *La cura dell'anima in Maria Montessori*, a cura di Leonardo De Sanctis, Fefè Editore, Roma, 2011.

Albisetti V., *Diventa ciò che sei*. Un cammino di psicospiritualità cristiana, Paoline Editoriale Libri, 4ª edizione, Milano, 2011.

Andreoli V., *L'educazione (im)possibile*. Orientarsi in una società senza padri, Rizzoli Editore, Milano, 2014.

Balduzzi G., *Storia della pedagogia e dei modelli educativi*, Guerini Studio Editore, Milano, 1999.

Barbaric S., *Pregate insieme con cuore gioioso*, MIR, Medugorje, 2010.

Id., *Pregate col cuore!*, MIR, Medugorje, 2013.

Id., *Alla scuola dell'amore*, MIR, Medugorje, 2013.

Barr J., *Semantica del linguaggio biblico*, Il Mulino, Bologna, 1968.

Becker H.S., *Outsider*, The Free Press, New York, 1963.

Behm J., *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia, 1988.

Bertolini P., *Per una pedagogia del ragazzo difficile*, Malipiero, Bologna, 1965.

Bianchi E., *Le tentazioni di Gesù Cristo*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 2012.

Bissonnier H., *Ragazzi difficili a scuola di catechismo*, LDC (TO), 1967.

Id., *Il diritto allo spirituale per una educazione integrale*, in Opera Don Guanella - BICE, *Integralità dell'educazione e diritto allo spirituale. Persone handicappate mentali: quale catechesi?*, Nuove Frontiere (RM), 1991.

Id., *La tua parola è per tutti. Catechesi e disabili*, Edizioni Dehoniane Bologna (BO), 1998.

Biju-Duval D., *La profondità del cuore. Tra psichico e spirituale*, Effatà Editrice, Cantalupa (Torino), 2009.

Bonomi A., *Le trasformazioni sociali del concetto di famiglia*, in *La famiglia si trasforma*, a cura di Grazia Ofelia Cesaro, Paola Lovati, Genaro Mastrangelo, Franco Angeli, Milano, 2014.

Borghi G., *Un Dio inutile. I giovani e la fede nei post di un blog collettivo*, EDB Editore, 2013.

Bosco G., *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, Nizza, 1877, Regolamento per le case della Società di San Francesco di Sales, Torino, Tipografia Salesiana, 1877.

Bouchard M., *Il concetto di educazione nella giustizia penale minorile*, in *Emergenza educazione. Costituzione e diritto formativo*, a cura di Francesca Mazzucchelli e Lino Sartori, Franco Angeli, 2009.

Bracalenti R. - Attar A., *Minori stranieri e devianza*, in *Seconda chance, Prevenzione del rischio di recidiva per i minorenni stranieri presenti nel circuito penale*, a cura di Mastropasqua I., Bracalenti R., Leogrande M.M., Gangemi Editore, 2013.

Braido P., *Gli articoli generali del Regolamento per le case (1877), Lettera da Roma 10 maggio 1884*, in Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze, Roma, LAS, 1997.

Buber M., *Incontro. Frammenti autobiografici*, Città Nuova, Roma, 1998.

Caruso A., *La Costituzione e il diritto all'educazione*, in Emergenza educazione. Costituzione e diritto formativo, a cura di Francesca Mazzucchelli e Lino Sartori, Franco Angeli, Milano, 2009.

Cassiano G., *Conferenze ai monaci*, XXIV.

Id., *Istruzione sulla preghiera*, in Le 24 Conferenze Spirituali (Collationes Patrum XXIV), 9-10.

Castiglioni M., *Intenzionalità*, in Bertolini P., Per un lessico di pedagogia fenomenologica, Erickson, Trento, 2006.

Catapano G., *Introduzione*, in Agostino. Sull'anima, Bompiani Testi a fronte, Milano, 2012.

Catechismo della Chiesa Cattolica, *La definizione di peccato*, parte terza, articolo 8, II, n. 1850.

Cavana L., *Pedagogia della devianza e controllo sociale*, in Minorigiustizia, n. 1/2010, Franco Angeli, Milano.

Ceretti A., *Come pensa il Tribunale per i Minorenni*, Franco Angeli, Milano, 1996.

Id., *Mediazione*, in Il processo penale dei minori: quale riforma per quale giustizia, Giuffrè, Milano, 2004.

Challies T., *La disciplina del discernimento spirituale*, Adi Media, Roma, 2009.

Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Catechistico Nazionale, *La catechesi con soggetti disabili. Documenti - studi - esperienze*, a cura del Gruppo di Coordinamento per la catechesi nell'area dell'handicap, Roma, 1995.

Id., *Venite e vedrete. Il catechismo dei giovani/2*, Libreria Editrice Vaticana, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma, 1997.

Id., *“Il laboratorio dei talenti”*, Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, Roma, 2013.

CRC (Convention of the Rights of the Child), in www.gruppocrc.net.

Id., *L'educazione ai diritti umani*, in 6° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2012-2013.

Id., *Salute Mentale*, in 7° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2013/2014.

Id., *Comunicato stampa*, a cura di Arianna Saulini, Roma, 17 giugno 2014.

D'Avila Teresa., *Il Castello interiore*, a cura di Giovanna della Croce, traduzione di Letizia Falzone, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2005.

Davin J. - Hayez J.Y., *Dio: un problema per i giovani*, prefazione di Henri Bissonnier, Società Editrice Internazionale, Torino, 1988.

De Foucauld Charles, *Opere spirituali*, San Paolo Edizioni, Roma 1997.

De Giorgi F., *Rileggere Maria Montessori. Modernismo cattolico e rinnovamento educativo*, in Montessori. Dio e il bambino e altri scritti inediti, Editrice La Scuola, 2013.

De Leo G. - Patrizi P., *La spiegazione del crimine*, Il Mulino, Bologna, 1999.

Della Croce G., *Introduzione*, in Teresa d'Avila, Il Castello interiore, traduzione di Letizia Falzone, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2005.

Della Croce Giovanni, *Fiamma D'Amor Viva*, Jhs Maria Joseph, Granada, 1586.

De Mello A., *Messaggio per un'aquila che si crede un pollo*, Piemme Bestseller, 2007.

Dettori G. F., *Scuola e ragazzi con problemi di giustizia: la parola ai docenti*, in *Minorigiustizia*, Franco Angeli, n. 4/2005.

Di Liddo M., Falconi A., Iacovino G., La Bella L. (a cura di), *Il ruolo dei Social Network nelle Rivolte Arabe*, in *Approfondimenti*, n. 40, Ce.S.I. (Centro Studi Internazionali), Roma, Camera dei deputati, 2011.

Di Sante C., *Crisi educativa. L'Evangelo come pedagogia*, Pazzini Editore, RN, 2011.

Don Bosco: il sistema preventivo, a cura di Gianni Ghiglione, Elledici, 2ª edizione, Torino, 2010.

D'Urso M., *Alcune riflessioni in tema di procedimento penale a carico di minori nomadi*, in *Diritto & Diritti*, a cura di Brugaletta F., novembre 2001, www.diritto.it.

Dyckhoff P., *La preghiera della quiete*. Alla scuola di Giovanni Cassiano, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1995.

Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco, Roma (San Pietro), 24 novembre 2013.

Faget J., *La médiation pénale. Une dialectique de l'ordre et du désordre*, *Déviance et Société*, XVII, 1993, 3.

Id., *La médiation. Essai de politique pénale*, Editions Erès, Ramonville Saint-Agne, 1997.

Falabretti M., *I ragazzi dell'oratorio*. Una rilettura della Nota dei vescovi italiani, prefazione di mons. Mariano Crociata, Edizioni Dehoniane Bologna, 2013.

Ferrini P., *Il Silenzio del Cuore*. Riflessioni dalla mente di Cristo. Volume 2, BIS Edizioni, 2011.

Fida M.G., *La pedagogia dell'anima. Biografia di San Giovanni Bosco*, Editrice Berti, Piacenza, 2008.

Filippone M., *Il perdono guarisce*. Riflessioni e preghiere per vivere nella pace e nella gioia, Editrice Shalom, 2009.

Francesco d'Assisi, *La purezza di cuore*, XVI Ammonizione, n. 165.

Galimberti U., *L'Ospite inquietante*. Il nichilismo e i giovani, Feltrinelli, 7ª edizione, Milano, 2008.

Ghiringhelli B., *Il disagio del bambino e dell'adolescente straniero*, Quaderni, Telefono Azzurro, Milano, 17 giugno 2005.

Giovanni Paolo II, *Omelia per l'inizio del Pontificato*, 22 ottobre 1978.

Girard R., *Vedo Satana cadere come folgore*, Adelphi, Milano, 2002.

Goriup L., *Il rischio è bello*. La sfida educativa tra ragione, fede e testimonianza della verità, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 2010.

Gregorio di Nissa, *Omèlie* 6, sulle beatitudini.

Grün A., *Lo spazio interiore*, Editrice Queriniana Brescia, 2009.

Guardini R., *Persona e libertà: saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1987.

Id., *Persona e personalità*, a cura di Michele Nicoletti, Editrice Morcelliana, Brescia, 2005.

Id., *Il Signore*. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo, Morcelliana, Brescia, 2005.

Guittou J., *La medaglia miracolosa*. Al di là della superstizione. La Vergine a rue du Bac, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1994.

Husserl E., *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*, Einaudi, Torino, 1965.

Ianes D., in collaborazione con Heidrun Demo, *Educare all'affettività*. A scuola di emozioni, stati d'animo e sentimenti, Erickson, Gardolo (TN), 2007.

Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 1548.

Infante C., *Performing Media 1.1. Politica e poetica delle reti*, Memori Editore, 2006.

Id., *Web e trasformazione dei modelli educativi secondo Carlo Infante*, intervista a cura di Linda Giannini e Carlo Nati, in *Tecnologie e ambienti di apprendimento*, 2012, www.educationduepuntozero.it.

Jacob E., *Grande lessico del nuovo testamento*, vol. XV, Paideia, Brescia, 1988.

Lenzi L. *Da Jackie a Nanou, passando per il dolore*, in Morineau J., *Il mediatore dell'anima*. La battaglia di una vita per trovare la pace interiore, Servitium editrice, Milano, 2010.

Leogrande M.M., *La recidiva*, in 2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia, a cura di Mastropasqua I. - Totaro M.S., Gangemi Editore, Roma, 2013.

Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana *Orationis Formas*, Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Card. Ratzinger, Roma, 15 ottobre 1989.

Lettera apostolica *Dilecti Amici*, Giovanni Paolo II, San Pietro, 31 marzo 1985.

Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, Papa Francesco, San Pietro, 29 giugno 2013.

Lettera *Juvenum Patris* del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nel centenario della morte di San Giovanni Bosco, San Pietro, 31 gennaio 1988.

Louf A., *L'uomo interiore*, Sympathetika Qiqajon, Magnano (BI), 2007.

Maggiolini B. - Vivaldelli G. (a cura di), *La Bibbia Giovane*, Nuova traduzione CEI, Ancora Edizioni, Milano, 2009.

Magno Alberto, *Il Paradiso dell'anima e dell'unione con Dio*, traduzione di Carlantonio Maccarelli, Mairesse, Torino, 1757.

Id., *L'unione con Dio*, Imprimatur Tusculi die 26 augusti 1961, + Blasius Budelacci, Ep. Nissen.

Manca M., *La devianza*, in *Devianza e criminalità in adolescenza*, a cura di Maura Manca e Isangela Mascia, Experta Edizioni, Forlì, 2006.

Mantegazza R., *Oceani di silenzio*. Tracce educative dalla mistica cristiana: Eckhart, Porete, Silesius, Editrice Elledici, Torino, 2013.

Maria Montessori. Dio e il bambino, Casa Editrice "De Toorts" S.A., Heemstede (Olanda), 1939.

Marra R., *Il concetto di devianza nella riflessione critica di Vincenzo Tomeo*, in *Giustizia e Conflitto Sociale*. In ricordo di Vincenzo Tomeo, a cura di Alberto Giasanti, Giuffrè, Milano, 1992.

Mastropasqua I., - Pagliaroli T., *La devianza minorile in Italia. Alcuni tratti connotativi*, in 1° Rapporto sulla devianza minorile in Italia, a cura di Mastropasqua I., Pagliaroli T., Totaro M.S., Gangemi Editore, Roma, 2008.

Mastropasqua I. - Buccellato N. (a cura di), 1° *Rapporto Nazionale sulla mediazione penale minorile*, Gangemi Editore, Roma, 2012.

Matteo A., *L'adulto che ci manca. Perché è diventato così difficile educare e trasmettere la fede*, Cittadella Editrice, Assisi, 2014.

Mazzucchelli F., *Adolescenti in difficoltà sociale e formativa. Le sfide e le proposte di intervento*, in Emergenza educazione. Costituzione e diritto formativo, a cura di Francesca Mazzucchelli e Lino Sartori, Franco Angeli, Milano, 2009.

Meirieu P., *Frankenstein educatore*, Edizioni Junior, Parma, 2007.

Meister Eckhart, *Sermoni tedeschi*, traduzione di Marco Vannini, Adelphi, Milano, 7^a edizione, aprile 2011.

Monaco G. - Pappalardo M., *La pedagogia del quotidiano*, Effatà Editrice, Cantalupa (Torino), 2008.

Monbourquette J., *Dalla stima di sé alla stima del Sé*, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2005.

Montessori. *Dio e il bambino e altri scritti inediti*, a cura di Fulvio De Giorgi, Editrice La Scuola, 2013.

Morcellini M., *Quaderni di vita. Nuove generazioni tra valori e conflitti*, a cura di Gianotti A., Minelli P., Carbone T., Dipartimento di Sociologia e Comunicazione, Università La Sapienza di Roma, 2002/2003.

Morineau J., *Il mediatore dell'anima. La battaglia di una vita per trovare la pace interiore*, a cura di Leonardo Lenzi, Servitium editrice, Milano, 2010.

Moro A.C., *Manuale di diritto minorile*, Zanichelli, 3^a edizione, 2002.

Muglia L., *La devianza minorile: dall'esclusione sociale alla marginalità affettiva*, in Associazione Italiana di Psicologia Giuridica, newsletter n. 26/2006.

Id., *Giustizia e Minori. Per una nuova educazione alla legalità*, in Insieme contro il bullismo. Percorso educativo da attivare nelle scuole, a cura di Angela Costabile, Falco Editore, 2008.

Id., *Ragazzi incapaci di "volere"*, in Minori e criminalità: strategie di prevenzione, Dossier Famiglia e Minori, Il Sole 24 Ore, n°4/2009.

Id., *La sfida del processo penale minorile si gioca sul terreno dei modelli educativi*, in Guida al Diritto (focus), Il Sole 24 Ore, n. 8/2009.

Id., *La mediazione penale minorile*, in Rivista di Diritto Minorile, Periodico delle scienze giuridiche e sociali sulla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, Arena Editore, anno II, n. 2/2009.

Id., *Prevenzione sul fenomeno dei minori di mafia*, in Pasquini E., L'analisi dei legali minorili sulle prassi giudiziarie evidenzia l'eterogeneità degli strumenti legislativi, Guida al Diritto, Il Sole 24 Ore, n. 49/50, 2012.

Id., Cortometraggio (a cura di) *"Educazione e legalità tra mente e cuore"*, Ascoli Piceno, 2013.

Id., *Educazione alla legalità tra mente e cuore: il processo penale minorile fatto dai ragazzi*, in Minorigiustizia, Franco Angeli, n. 1/2014.

Muglia L. - Petrachi T., *Mediazione penale minorile: cos'è e come si fa*, in L'intervento con gli adolescenti devianti. Teorie e strumenti, a cura di Biscione M.C. e Pingitore M., Franco Angeli, Milano, 2015.

Id., *Il ruolo dell'avvocato minorile*, in L'intervento con gli adolescenti devianti. Teorie e strumenti, a cura di Biscione M.C. e Pingitore M., Franco Angeli, Milano, 2015.

Nuove vocazioni per una nuova Europa (In verbo tuo...), documento del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, Roma, 8 dicembre 1997.

Pasquini E., *Il format si mette in gioco*, in L'analisi dei legali minorili sulle prassi giudiziarie evidenzia l'eterogeneità degli strumenti legislativi, Guida al Diritto, Il Sole 24 Ore, n. 49/50, 2012.

Patrizi P., *Ne parliamo con... intervista*, in 2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia, a cura di Mastropasqua I. - Totaro M.S., Gangemi Editore, Roma, 2013.

Pollo M., *Manuale di pedagogia generale. Fondamenti di una pedagogia culturale dell'anima*, Milano, Franco Angeli, 2008.

Pontico Evagrio, *Contro i pensieri malvagi*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose (BI), 2005.

Portes A., Rumbaut R.G., *Immigrant America: a portrait*, third edition revised expanded and updated, UC Press, October 2006.

Prensky M., *Digital Natives, Digital Immigrants*, in On the Horizon, MCB University Press, vol. 9 n°5/2001.

Ravasi G., *Breve storia dell'anima*, Mondadori, Milano, 2003.

Regoliosi L., *Ne parliamo con... intervista*, in 2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia, a cura di Mastropasqua I. - Totaro M.S., Gangemi Editore, Roma, 2013.

Reni M. e Paris C., *Tra le mura dell'anima*, Progetto Sicomoro I. Il Signore è sempre in Opera, Sabbarossa Edizioni, Reggio Calabria, 2011.

Riva M.G., *L'abuso educativo: teoria del trauma e pedagogia*, Unicopli, Milano, 1993.

Ronchi E., *Le case di Maria*. Polifonia dell'esistenza e degli affetti, Paoline Editoriale Libri, Milano, 8ª edizione, 2012.

Rupnik M.I., *Il discernimento*. I. Verso il gusto di Dio. II. Come rimanere con Cristo, Lipa Edizioni, Roma, 2004.

Salvini A. - Salvetti M., *La costruzione e la spiegazione del comportamento deviante: dal modello eziopatogenetico a quello interazionista*, in Difendere, valutare e giudicare il minore, a cura di Antonio Forza, Paolo Michielin, Gustavo Sergio, Giuffrè Editore, 2001.

Sant'Agostino, *Le Confessioni*, a cura di Carlo Carena, Torino, Einaudi, 1984.

Id., *La Genesi alla lettera*, Citta Nuova, Roma, 1989.

Sartori L., *Emergenza educativa: ritornare alla Costituzione*, in Emergenza educazione. Costituzione e diritto formativo, a cura di Francesca Mazzucchelli e Lino Sartori, Franco Angeli, Milano, 2009.

Schermi M., *Crescere alle mafie*. Per una decostruzione della pedagogia mafiosa, Franco Angeli, 2010.

Secci C., *Adolescenti, famiglie e nuovi modelli educativi*, Edizioni ETS, Sesto Fiorentino (Firenze), 2013.

Sovernigo G., *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale*. Elementi di psicologia della pastorale, Edizioni Messaggero Padova, 2010.

Špidlík T., *La doctrine spirituelle de Théophane le Reclus*, OCA, 1965 (alias Théophane le Reclus).

Id., *La spiritualità dell'Oriente cristiano*. Manuale sistematico, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1995.

Id., *La vocazione*. Riflessioni utili, Lipa Edizioni, Roma, 2010.

Id., *L'arte di purificare il cuore*, Lipa Edizioni, XV^a ristampa, Roma, 2014.

Stella P., *Testimonianza di don Paolo Albera*, in *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, volume II: *Mentalità religiosa e spiritualità*, Las-Roma, 1981.

Teofane il Recluso, *Esposizione della morale cristiana*, Mosca, 1895.

Tinti E., “*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*”, Linee pastorali per l'anno 2009-2010, Carpi, Negrini&Varetto.

Trapè A., *I grandi temi. L'uomo*, in *Opere di Sant'Agostino. Introduzione generale*, a cura della Nuova Biblioteca Agostiniana, Città Nuova Editrice (collana Opera Omnia), 2006.

Unione Nazionale Camere Minorili, in www.camereminorili.it.

Id., *Linee guida settore psico-sociale*, III Congresso Nazionale, Firenze, 2011.

Id., Cortometraggio dal titolo “*Educazione e legalità tra mente e cuore*” (a cura di Camera Minorile Picena e UNCM), Ascoli Piceno, 2013.

Vianello F., *Per uno studio socio-giuridico della mediazione penale*, in *Sociologia del diritto*, XXVI/1999, 2.

Zini G. (a cura di), *Dove sei? Quando muore una persona cara*, Ancora Editrice, Milano, 2010.

INDICE

Prefazione di Raffaele Mantegazza.....	7
1. DEVIANZA MINORILE E CRISI EDUCATIVA	11
1. Le nuove forme di disagio e/o devianza minorile.....	11
2. Il disagio affettivo-relazionale.....	19
3. La trasformazione dei modelli educativi.....	24
4. Dalla risoluzione dei conflitti alla costruzione delle regole.....	30
5. I limiti dei sistemi educativi “tradizionali”	35
2. IL VIAGGIO INTERIORE: DALL’ IO ALL’ANIMA.....	37
1. Il concetto di io-persona.....	37
2. Le radici cristiane dell’anima e l’insegnamento di Agostino...	41
3. La pedagogia come “luogo d’amore”	47
3.1 L’incontro con Dio: Teresa d’Avila e Don Bosco	50
3.2 I segreti dell’anima: Maria Montessori e Jacqueline Morineau	57
4. I bambini: la relazione con Dio.....	63
5. L’incidenza della sofferenza: i ragazzi c.d. “difficili”.....	67
3. PER UNA PEDAGOGIA DELL’ANIMA	73
1. Il progetto di educazione dell’anima.....	73
1.1 Il viaggio interiore.....	75
1.2 Il linguaggio dell’anima.....	78
1.3 Il desiderio mimetico.....	82
1.4 Il dialogo con Dio.....	86
1.5 La purificazione dell’anima.....	91
1.6 Il piano divino.....	96
1.7 L’unione con Dio.....	102
CONCLUSIONI. LA QUIETE DELL’ANIMA.....	107
BIBLIOGRAFIA	111